



Se cade il divieto di anonimato crollano i donatori

## LE SORPRESE DELL'ETEROLOGA “CIAO, SONO TUO FIGLIO”

di Giulia Galeotti\*

«**C**osa sia *Generation Cryo* in Italia quasi nessuno lo sa, ma in America la docu-serie in onda su Mtv che fa incontrare i fratelli nati da donatore di seme ha già aperto gli occhi a qualcuno e fatto storcere il naso ad altri».

**Claudia Casiraghi, *Il reality per i figli in provetta*, Libero, 8 gennaio 2014**

L'articolo di Casiraghi presenta al pubblico italiano quello che probabilmente, a breve, sarà un nuovo appuntamento del canale televisivo Mtv. A marzo, infatti, dovrebbe prendere il via lo show, che ha debuttato negli Stati Uniti il 25 novembre 2013 ottenendo subito un discreto successo, il cui scopo è quello di fare incontrare sotto lo sguardo vigile delle telecamere i fratelli nati dallo stesso venditore di seme (venditori, ricordiamolo sempre, non donatori!). Il nome della trasmissione-documentario è *Generation Cryo*, e ha al centro la diciassettenne Breeanna che, grazie al Donor Sibling Registry (il registro online che registra tutti i nati da uno stesso venditore), è partita alla ricerca dei suoi “fratelli”.

Da noi, come ben sappiamo, la pratica è illegale in base alla legge 40 del 2004 che regola la procreazione medicalmente assistita. Però – e l'emittente televisiva statunitense Mtv, molto attenta a cavalcare le mode e anticipare le tendenze, lo sa benissimo – il tema suscita interesse anche nel nostro Paese, non solo perché raccontato in film, produzioni televisive e romanzi. È dunque estremamente probabile che, nell'imminenza dell'inizio della trasmissione, si leveranno – facendole così una grande pubblicità gratuita – anche molte voci contrarie.

Proprio perché nutriamo una serie di riserve nei confronti della fecondazione eterologa, riteniamo

che trasmissioni come *Generation Cryo* possono produrre l'effetto di scoraggiare il ricorso a queste tecniche.

Forti dell'anonimato, infatti, molti uomini – per lo più giovani squattrinati – hanno visto nelle banche del seme una via di reddito a costo zero (si veda, ad esempio, il film *The Kids Are All Right* del 2010). Ma la trasmissione di Mtv (come del resto il film citato, solo uno dei tanti) dimostra che in realtà la pratica non è affatto a costo zero: un conto è riempire un barattolino ricevendone denaro in cambio e chiudendo la questione lì, un conto è vedersi comparire sulla porta di casa dei giovani – 2, 75, 90? – che esclamano “ciao, sono tuo figlio!”.

Certo, si dirà, nessuna pretesa giuridica è comunque avanzabile dal nato verso il venditore di sperma. Ma ne siamo davvero sicuri? Colpisce una recente decisione dei giudici inglesi. Il caso è questo: un pompiere inglese di 37 anni aveva donato per amicizia il seme a una coppia di lesbiche (che non poteva affrontare i costi dell'inseminazione artificiale in clinica). Erano così nati due bambini («mi ero informato sulla mia posizione legale e mi risultava che i genitori sarebbero state loro, non io. Non ho mai fatto il babbo»). Qualche anno dopo, però, le due donne si separarono e il giudice condannò l'uomo a pagare il mantenimento dei bimbi.

Del resto e più in generale, da quando l'anonimato del venditore sta saltando – per motivi medici e giuridici – le banche del seme si trovano con le scorte assottigliate. *Generation Cryo* non fa una grande pubblicità alla fecondazione in vitro: scoraggiando i venditori, le toglie la terra sotto i piedi.



\* *Giornalista*